

SABATO 15 GENNAIO 2022

AMBIENTE Commissario, Ato e Acque Bresciane hanno sottoscritto la convenzione: scandirà il cronoprogramma per la progettazione e la costruzione dell'opera

Il depuratore si fa strada tra le barricate

Al via l'iter per gli impianti di Gavardo e Montichiari ma il «9 agosto» chiama a raccolta 31 sindaci: «Sostengono il ricorso alla Corte costituzionale»

La linea del Piave, o meglio del Chiese, è stata oltrepassata. Ieri il prefetto di Brescia Attilio Visconti, in veste di commissario straordinario, l'Ufficio d'Ambito e Acque Bresciane hanno sottoscritto la convenzione che apre l'iter per la costruzione del depuratore del Garda. L'accordo detta le linee guida ed il cronoprogramma che porterà all'affidamento e all'esecuzione della progettazione esecutiva e dei lavori relativi alle opere di collettamento e depurazione. Il primo passo sarà il varo della progettazione definitiva, indispensabile per indire la gara di appalto. Il prefetto «ha elaborato il piano degli interventi relativo alla soluzione Gavardo-Montichiari - si legge nell'accordo - sottoponendo lo stesso al ministero della Transizione ecologica il 23 luglio 2021». Nel testo si fa chiaramente riferimento alla stipula del 20 dicembre 2017 tra Ato, ministero dell'Ambiente, Regioni Lombardia e Veneto e Consiglio di bacino veronese, della convenzione operativa finalizzata alla «divisione» della depurazione tra le due regioni, e alla necessità di costruire un impianto sul territorio bresciano per tutti i Comuni gardesani, tranne Desenzano e Sirmione che continueranno ad utilizzare l'impianto di Peschiera. Sull'avanzamento dell'iter gravano le incognite di una pioggia di ricorsi, interrogazioni e mozioni all'Ue, e l'offensiva del fronte del no. Il presidio 9 agosto ha inviato ieri una lettera aperta ai 31 sindaci del bacino del Chiese affinché «mettano in campo tutti gli strumenti legali per sollevare l'illegittimità costituzionale del provvedimento di nomina del commissario straordinario e si torni a soluzioni giuste, condivise, economicamente e ambientalmente sostenibili». «Nonostante l'impegno profuso, i nostri territori continuano a non essere rispettati e sarà necessario ancora tanto impegno da parte di tutti - sottolinea il portavoce Gianluca Bordiga -. La politica locale bresciana, con l'approvazione in Consiglio provinciale della mozione Sarnico, aveva sancito il principio che 'i depuratori consortili devono essere costruiti nei Comuni che li utilizzeranno'. Quel principio va ribadito con forza e va difeso in tutte le sedi e, di più, va rafforzato perché non si può assolutamente tollerare che il Chiese sia lo scarico della depurazione dei Comuni del Garda». L'assessore al Territorio della Regione Lombardia, Pietro Foroni, «durante l'incontro con una nostra delegazione, ha sottolineato che il Pirellone, in tema di servizio idrico integrato, valuta di sollevare il conflitto di poteri tra Stato e Regione - spiega Sergio Aurora - ma per avere una più solida legittimazione ad agire la richiesta deve arrivare dagli enti locali. Chiediamo che i sindaci e il Broletto sollecitino la Regione a promuovere il ricorso affinché venga tutelata la sua sfera di attribuzioni costituzionalmente garantita contro gli atti invasivi dello Stato esercitati tramite l'operato del commissario». Il comitato si augura che il nuovo prefetto chiamato a ereditare il ruolo di commissario alla depurazione del Garda, «instauri un dialogo all'insegna del rispetto della dignità delle comunità del Chiese», chiude Bordiga.. ©



Una delle innumerevoli manifestazioni dei mesi scorsi contro le soluzioni per il depuratore del Garda

RIPRODUZIONE RISERVATA